

PALERMO. Alla festa di Addiopizzo presentato uno studio nazionale sulla criminalità organizzata. Il procuratore Lo Voi: «Alcuni hanno approfittato dell'antimafia»

Mafia, dal 1896 a oggi uccisi 85 minorenni

➤ In Sicilia 31 omicidi: 18 a Palermo, due a Catania e Caltanissetta, tre nelle province di Trapani, Agrigento e Messina

Al secondo posto Napoli, con 16 ragazzi, seguita da Reggio Calabria, con 13. Altri casi a Roma, Firenze, Milano, Varese, Brescia. La maggior parte morti casualmente, solo il 25,9% per vendetta, il 10,6% per proiettili vaganti.

PALERMO

●●● Dal 1896 al 2014 sono stati 85 i minorenni uccisi dalla mafia, 31 in Sicilia (di cui 18 a Palermo, 2 a Catania e Caltanissetta, 3 nelle province di Trapani, Agrigento, Messina).

Tra questi il piccolo Giuseppe Di Matteo, figlio del pentito Santino. Al secondo posto della triste classifica c'è Napoli, con 16 minorenni, seguita da Reggio Calabria, con 13 bambini.

Oltre a queste province si registrano casi anche al Centro (a Roma e Firenze) e al Nord (Milano, Varese, Brescia).

Il 41,2% è stato ucciso 'casualmente', il 25,9% per 'vendetta diretta', il 10,6% per 'proiettile vagante', stessa percentuale riguarda la 'vendetta tra-

sversale».

I dati, raccolti da Libera, sono stati diffusi da Massimo Merlino di «Save the children», nell'ambito dell'incontro «Ragazzi fuori, ragazzi dentro: saranno mafiosi?» con Michelangelo Capitano, responsabile dell'istituto penale minorenni di Palermo, organizzato in occasione dell'undicesima edizione della festa del consumo critico del comitato Addiopizzo, in corso a Palermo.

Tra i fattori che creano un contesto di emarginazione anche i dati sulla povertà assoluta che in Italia affligge «un milione e 45 mila minorenni, di cui 410 mila al Sud - continua Merlino - mentre sono poco meno di 2 milioni, cioè quasi 1 su 5, i minorenni che in Italia vivono in condizioni di povertà relativa, di cui il 12,2% si trova al Nord, il 13,4 al Centro e il 29,6 al Sud (nel dettaglio, il 49,2% in Calabria e il 38,8% in Sicilia e il 38,5% in Basilicata)».

Michelangelo Capitano ha ricordato le diverse iniziative avviate per il recupero dei giovani detenuti a Paler-



Giovani alla manifestazione di Addiopizzo, a Palermo

mo: dal restauro dell'imbarcazione storica Lisca Bianca, a quello di un'opera della Galleria d'arte moderna fino alla recente nascita del biscottificio «Cotti in fragranza», prima impresa del Sud Italia nata all'interno dell'istituto penale minorile.

«Iniziativa come queste hanno consentito di sovvertire tra i ragazzi la percezione dello Stato come un estraneo - ha detto Capitano - ma anche di restituire loro futuro e fiducia creando una prospettiva di lavoro».

Al dibattito di ieri alla festa di Addiopizzo ha partecipato anche il procuratore di Palermo Francesco Lo Voi: «Non esiste un'antimafia buona o cattiva, ma esistono dei soggetti che ne hanno approfittato. L'indagine aperta dalla commissione parlamentare antimafia e le verifiche ancora in corso sono fatte per evitare che comportamenti di quel genere possano trovare spazio ulteriore all'interno delle organizzazioni pubbliche e private. Vorrei vedere un'antimafia che smette di essere aggettivo e che torna ad essere sostantivo».